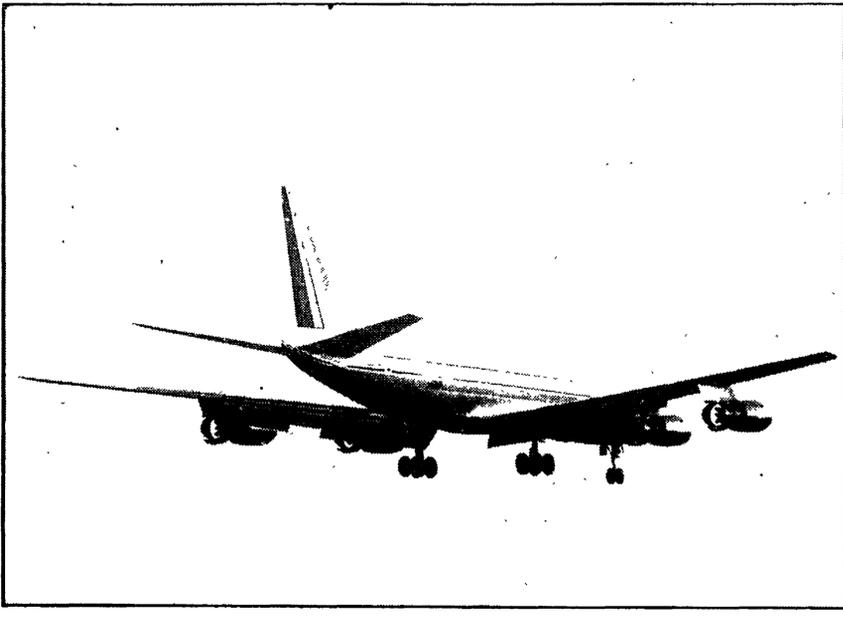


ALLE 21 LA PARTENZA DA FIUMICINO, UN'ORA DOPO LA SCIAGURA A PALERMO

IL «DC 8» CON 115 PERSONE SI E' SCHIANTATO CONTRO IL MONTE COME UNA PALLA DI FUOCO

Nessuno si è salvato - Le testimonianze di decine di persone che partecipavano nel paese di Carini ad un comizio - Secondo i primi accertamenti un motore del jet si è incendiato - Pochi attimi prima l'ultimo collegamento con la torre di controllo dell'aeroporto del capoluogo siciliano



Un aereo DC-8, simile a quello che si è schiantato ieri notte a 50 chilometri da Palermo, con 115 persone a bordo

L'apparecchio doveva lasciare Fiumicino con centoquindici viaggiatori

In sette all'ultimo momento non si sono imbarcati sull'aereo

«Sono vivo per caso... Sono rimasto chiuso in un ascensore per 40 minuti...» - Tutti sono arrivati a Fiumicino in ritardo per banali contrattempi - L'angosciosa attesa di parenti all'aeroporto di Punta Raisi di Palermo

«Sono vivo per un vero miracolo. Sono rimasto chiuso dentro un ascensore per 40 minuti, soffrendo le pene dell'inferno perché l'aereo stava per partire. Quando sono arrivato all'aeroporto, infatti, il jet aveva appena lasciato la pista...» racconta con voce rotta dall'emozione uno scampato al disastro. Ha saputo, ancora al «Leonardo da Vinci», della tragedia, del disastro nel quale non è rimasto coinvolto solo per puro caso. E come lui, altre sei persone sono scampate così fortunatamente: chi per un motivo, chi per un altro, sono arrivati tardi all'aeroporto, quando già il DC-8 si era levato in volo, verso Palermo.

C'è, tra costoro, un noto medico palermitano. Si chiama Calogero Alfano e anche lui ha appreso la tremenda notizia allo scalo nazionale «Stavo ancora imprezando per aver perduto l'aereo — ripete — quando ho appreso la notizia della sciagura. Sono giunto al "terminal" dell'Alitalia quando il pullman se ne era già andato. Allora ho ragguantato in auto l'aeroporto, ma sono arrivato dopo le 21,30, quando il DC-8 era già decollato...».

Accanto al dottor Alfano, che era venuto a Roma da Palermo per partecipare alle trattative per la vertenza dei medici mutualistici, c'è l'ingegner Salvatore Cecchini, abitante a Palermo in via Borsari 30. Anche lui è sconosciuto. «Sono senza parole, sono arrivato tardi all'aeroporto per un banale disguido...», sa soltanto ripetere. L'ingegner Cecchini è un tecnico di un istituto bancario di Palermo e stava tornando a Fiumicino dove si era recato per lavoro.

Nella lista dei passeggeri ci sono altri quattro nomi di gente che non compare tra le vittime; anche essi, a quel che si è capito, anche se nessuno è riuscito a parlare con loro, si sono salvati, forse grazie al caos del traffico che ieri c'era sull'autostrada Roma-Fiumicino. Forse si sono allontanati dal «Leonardo da Vinci» prima ancora di apprendere la tragica notizia, mentre altri sono rimasti in attesa del volo successivo.

All'aeroporto, c'è invece a tarda notte ancora un giovane studente di medicina di 23 anni. Si chiama Giacomo Crupi ed è romano; ha accompagnato sino a Fiumicino con la sua auto un suo amico, Michele Savatieri, e due ragazze, Francesca Savatieri, 20 anni e Bianca Savona. Questi tre giovani sono adesi tra le vittime. Giacomo Crupi cerca notizie al box dell'Alitalia ma la risposta è sempre identica. «Le vittime non sono state ancora identificate... non sappiamo ancora quanti erano i passeggeri, se qualcuno si è salvato...». Una burla, piú o meno, naturalmente, perché nessuno dei 115 tra passeggeri e membri dell'equipaggio è scampato.



Il regista Franco Indovina il cui nome figura nell'elenco dei passeggeri imbarcati sul DC-8

I 108 passeggeri

Questa è la lista dei 108 passeggeri imbarcati da Roma per Palermo fornita ufficialmente dall'ufficio stampa dell'Alitalia:

Alcamo, Ruffa Adelfio, Arnao, Alaimo, Alaimo, Albargamo, Bullitta, Badalotti, Bonanni Pietro, Bombonati, Borzi, Bullitta Giacomo, China, Catalano, Criscuoli, Criscuoli, Culimone, Cammarata, Cammarata, Crispi, Raighion, Cajanni, Cissari, Cavafina, Cazzaro, Durante, Di Maggio, Danna, De Luca, De Bono, Di Majo, Fanuele, Fontana, Fontanelli, Fais, Filippi, Grassadonia, Gussio, Gallina, Greco, Gobbi, Guccione, Genuardi, Gagliardi, Graziano, Pirella, Lazzara, Locaso, La Rocca, Lo Presti, Lucchesini, Loricco, Lombardo, Lino, Leone, Puscatori, Lo Grasso, Moliz, Martino, Montallo, Misuraca, Magnoli, McCarthy, Maggiorre, Navarra, Navarre, Navarre, Pottino, Pomara, Paternostro, Provenzano, Pappalardo, Restivo, Rizzo, Russo, Ricci, Ricci, Francesco Indovina, Salatiello, Savatieri, Savatieri, Scaglione, Selatamba, Sammarco, Savona

Bianca, Scandone, Scacciano, Santolini, Tiscini, Tumbarello, Trupiano, Travia, Volpe, Vicinale, Valvo Carmelo, Visintini, Vaccaro, Swame, Zuliani, Zanca, Zarbo, Zarotti, Zucchi, Zonca.

L'equipaggio
L'equipaggio era così composto: Roberto Bartoli, di anni 31, comandante, nato a Dovadola (Forlì); Gino Di Fiore, di anni 29, tecnico di volo; Bruno Dini, di anni 29, primo ufficiale.

Gli assistenti di volo erano: Pescaloso, Massimi, Magrini, Bilocini.

Il comunicato dell'Alitalia
L'Alitalia ha emesso il seguente comunicato: «Un DC-8 dell'Alitalia in volo da Roma a Palermo è andato perduto stanotte poco dopo le 22,30 mentre si accingeva all'atterraggio sull'aeroporto di Punta Raisi. L'aereo era uno dei dodici DC-8 (appartenenti cioè alla serie 43) in servizio sulle linee dell'Alitalia.

Dalla nostra redazione
PALERMO, 5. Spaventosa sciagura aerea, questa notte a Palermo. Pochi istanti prima di atterrare a Palermo, un jet di linea dell'Alitalia, proveniente da Roma con 115 persone, s'è schiantato contro una montagna, tra Carini e Cinisi, ad un passo dall'aeroporto di Punta Raisi.

La compagna Angela Fais
La compagna Angela Fais aveva 31 anni. Nata a Palermo in una famiglia di salite tradizioni, di padre e di madre, era entrata giovanissima nella redazione palermitana dell'Unità, dove lavorò con vivace impegno politico per molti anni. Successivamente è stata segretaria di redazione dell'Ora di Palermo, e da pochi mesi era venuta a Roma, nella segreteria di redazione di Paese Sera.

Stando alle prime segnalazioni (le comunicazioni con il luogo del disastro — una cinquantina di chilometri dalla città — sono nulle, e ci si avvale dei radiotelefonisti delle prime squadre di soccorso) tra i rottami ancora in fiamme dell'aereo non si coglie nessuna traccia di vita: moltissimi i corpi smembrati e carbonizzati delle vittime, sparsi per un ampio raggio in una zona boscosa che ha preso fuoco.

La scomparsa di Alberto Scandone
Il compagno Alberto Scandone era nato a Firenze trentun anni fa. Entrato giovanissimo nel movimento operaio, militò nelle file socialiste, fu tra i fondatori e dirigenti di «Nuova Resistenza». Candidato indipendente nelle liste comuniste alle elezioni del 1968, si iscrisse al Pci l'anno successivo. Dopo aver dato la sua attività, con lo slancio e la dedizione che caratterizzavano il suo stile di lavoro, al Comitato regionale siciliano del Partito, fu chiamato a Roma a un incarico di alta responsabilità nell'Ufficio stampa della Direzione del Pci.

Secondo gli elenchi in possesso della compagnia di bandiera, a bordo dell'aereo viaggiavano 108 passeggeri e c'erano inoltre sette membri dell'equipaggio.

La duplice coincidenza della fine settimana e, soprattutto, della vigilia elettorale, avevano determinato il tutto esaurito: tra i primi e incerti cognomi comunicati dall'Alitalia ci sono quelle di molte personalità molto note a Palermo e in Sicilia.

«Sono vivo per caso... Sono rimasto chiuso in un ascensore per 40 minuti...» - Tutti sono arrivati a Fiumicino in ritardo per banali contrattempi - L'angosciosa attesa di parenti all'aeroporto di Punta Raisi di Palermo

Nulla d'altra parte, almeno nelle condizioni oggettive di un fine-volo, lasciava temere una tragedia e anche paventava l'ombra di un pericolo, per le condizioni decisamente buone del tempo, almeno in rapporto all'ondata di avversità atmosferiche degli ultimi giorni. Certo è tuttavia che l'aeroporto di Punta Raisi è stato sempre al centro di vivacissime polemiche, anche a livello tecnico, in questi anni, da quando era stato allestito in sostituzione del vecchio scalo di Boccadifalco. E ciò sia per la preoccupante posizione delle piste rispetto ai venti (proprio un mese fa s'era dovuta fruttolosamente «completare» una terza pista, trasversale rispetto alle altre due, per cercare di mitigare le conseguenze delle folate sottocosta che provocavano il sistematico annullamento di decine di voli, e di atterraggi ogni anno ed il diramamento degli aerei, in partenza ma soprattutto in arrivo, a Trapani e Catania); e sia per l'immediatezza di Monte Pecorella — il monte alle cui pendici s'è schiantato il jet — in parallelo alle corsie. Le condizioni dell'aeroporto, anche sotto il profilo delle attrezzature tecnologiche, lasciavano e lasciano tanto a desiderare che ancora recentemente l'associazione piloti civili aveva indicato lo scalo di Punta Raisi l'aeroporto come uno dei più pericolosi scali aerei d'Europa.

«Sono vivo per caso... Sono rimasto chiuso in un ascensore per 40 minuti...» - Tutti sono arrivati a Fiumicino in ritardo per banali contrattempi - L'angosciosa attesa di parenti all'aeroporto di Punta Raisi di Palermo

«Sono vivo per caso... Sono rimasto chiuso in un ascensore per 40 minuti...» - Tutti sono arrivati a Fiumicino in ritardo per banali contrattempi - L'angosciosa attesa di parenti all'aeroporto di Punta Raisi di Palermo

«Sono vivo per caso... Sono rimasto chiuso in un ascensore per 40 minuti...» - Tutti sono arrivati a Fiumicino in ritardo per banali contrattempi - L'angosciosa attesa di parenti all'aeroporto di Punta Raisi di Palermo

«Sono vivo per caso... Sono rimasto chiuso in un ascensore per 40 minuti...» - Tutti sono arrivati a Fiumicino in ritardo per banali contrattempi - L'angosciosa attesa di parenti all'aeroporto di Punta Raisi di Palermo

«Sono vivo per caso... Sono rimasto chiuso in un ascensore per 40 minuti...» - Tutti sono arrivati a Fiumicino in ritardo per banali contrattempi - L'angosciosa attesa di parenti all'aeroporto di Punta Raisi di Palermo

Erano stati arrestati a Milano con carte d'identità e passaporti falsi

Assolti 5 dominicani perché avevano agito «in stato di necessità»

MILANO, 5. Cinque esuli politici dominicani, di cui era già stata esclusa ogni responsabilità per il caso Feltrinelli, sono stati dichiarati non punibili anche per le accuse di falso in passaporti e di ingresso clandestino in Italia in quanto avevano agito in istato di necessità. Ciò significa che il pretore ha riconosciuto che essi non avevano altro mezzo per sfuggire alle persecuzioni degli agenti del loro paese e della Cia. Adesso i cinque partiranno per Roma dove hanno buone speranze di ottenere dall'ambasciata del Cile il visto di ingresso in quel paese.

EDITORI RIUNITI

TOGLIATTI, Opere II (1926-1929)
Introduzione di L. Rapoport
1971 - 1100 pagine - L. 5000

«Scritti e discorsi in gran parte inediti, del Congresso di Leningrado (1926) al VI Congresso del Comitato (1929) e alle sue conseguenze immediate: un'opera di una densità e precisa bivalenza intellettuale del grande dirigente comunista.»